Bassa

IL CASO I PRIMI CITTADINI, RIUNITI A POLESINE, HANNO SCRITTO UNA LETTERA AL GOVERNO

Distribuzione del gas naturale: 10 Comuni pronti a disertare la gara

I sindaci: «La riforma, azzerando i canoni che riceviamo, ci mette in grande difficoltà»

POLESINE ZIBELLO

Paolo Panni

Dieci Comuni del Parmense sono pronti a non partecipare alla gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale. Gara che, ormai da alcuni anni, è al centro di una serie di trattative molto complesse e la situazione sta assumendo sempre più i contorni, e i contenuti, di una «bufera».

I Comuni sono quelli di Albareto, Calestano, Fontanellato, Fornovo Taro, Medesano, Polesine Zibello, Roccabianca, San Secondo, Sissa Treccasali e Soragna, e sono gli enti proprietari (totalmente o in parte) degli impianti di distribuzione del gas naturale.

I sindaci dei dieci enti si sono riuniti a Polesine Zibello per fare il punto in vista delle gare per l'individuazione del gestore unico del servizio di distribuzione del gas naturale nell'Atem Parma, ambito territoriale che comprende 42 Comuni del parmense. Una grande riforma che interessa oltre 7 mila Comuni italiani e vede le amministrazioni locali protagoniste, chiamate a darle applicazione come stazioni appaltanti o enti concedenti. Il Comune di Parma, come noto, è stazione appaltante di questo Atem. Al tavolo ha partecipato anche Giulio Gravaghi, amministratore unico di Sciarra srl, società di consulenza chiamata a svolgere la funzione di advisor per il Comune di Parma quale Stazione appaltante per la maggior parte dei Comuni appartenenti a questo Atem.

Esaminate norme e legislazioni riguardanti il tema sono emerse numerose problematiche che impattano sui Comuni e quindi sui cittadini. In particolare, i sindaci

presenti si sono detti preoccupati rendendosi conto che la riforma (che loro devono attuare) penalizza, e di fatto espropria, le loro proprietà e le relative remunerazioni. Questi Comuni, da sempre proprietari degli impianti, per ottemperare alla legge 164/2000 (il famoso decreto Letta) cedettero il servizio all'allora Amps di Parma (l'attuale Iren) una quindicina di anni fa, mantenendo però la proprietà delle reti di distribuzione, assicurandosi canoni di concessione che permettevano loro di mantenere l'equilibrio dei loro bilanci con entrate che ora, a causa di nor-

me assurde (così definite dagli stessi presenti al vertice) saranno di fatto azzerate. Ed il rischio concreto è quello di un vero e proprio default.

Altra «spina» riguarda l'obbligo per gli enti locali di dare applicazione alla riforma della finanza locale mettendo a patrimonio il valore industriale di questi impianti di loro proprietà (ribadito anche dalla Corte dei Conti Lombardia), mettendo in ammortamento ogni anno quanto previsto dalla legge. Un costo che, unito ai mancati introiti derivanti dai canoni, aprirà le porte alla banca-

rotta degli enti. La sola alternativa sarà quella di tagliare drasticamente i servizi ai cittadini. Manon è finita. Infatti i sindaci hanno evidenziato che con queste gare vengono meno le tutele previste per i lavoratori che dovranno passare alle dipendenze della società vincitrice, a suo tempo assicurate da un decreto specifico, ma poi cancellato con l'entrata in vigore della celebre «jobs act». Tema, questo, che vede le organizzazioni sindacali di categoria fortemente impegnate a tutelare i lavoratori del gas sul piano economico, sociale e politico al punto che è già stato mi-

nacciato il blocco della riforma. I sindaci, preso atto della situazione, hanno concordato che insistere sul voler dar corso alla riforma con le regole vigenti è velleitario favorisce una conflittualità che nessuno auspica. A loro dire la situazione va affrontata e risolta in modo adeguato e prontamente. Diversamente sono pronti chiamarsi fuori con tutto quello che non potrà conseguire, a partire da un blocco inevitabile delle gare.

Gli enti locali, secondo quanto viene richiesto, devono essere sensibilizzati sul ruolo da svolgere e sui fini delle gare e sul peso che avranno le loro scelte per le stesse amministrazioni. Così come si chiede di evitare la lievitazione dei costi puntando al risparmio attraverso l'ammmodernamento e l'efficientamento dei servizi. Proprio per sensibilizzare le Istituzioni preposte, i sindaci hanno redatto una lettera che invieranno al Ministero dello Sviluppo economico, all'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, alla Regione Emilia-Romagna, al Comune di Parma e ai Parlamentari parmensi, in cui si stigmatizza la situazione e si chiede la modifica di tutte quelle norme che penalizzano gli enti locali e i lavoratori del settore gas.

Il sindaco «di casa», Andrea Censi, che ha promosso e coordinato l'incontro ha tenuto a ringraziare i colleghi amministratori e il consulente Gravaghi «per il supporto tecnico e scientifico dato in una materia per altro ostica e complessa». Censi con forza si è detto contrario ai «giochi di palazzo» e ha rimarcato che i Comuni continueranno con decisione a stare in prima linea per «tutelare gli interessi delle loro comunità e vedere quindi riconosciuto il valore del loro patrimonio».